

VareseNews

In manette i professionisti del furto in casa. Investivano in mucche

Pubblicato: Mercoledì 23 Gennaio 2013



Arrestati all'alba di questa mattina, **mercoledì 23 gennaio**, i ladri che hanno compiuto più di 30 furti in pochi mesi **tra il Varesotto, il Comasco e il Milanese**. Tra cui anche il "colpo" **alla ditta Candiani di Tradate** dove i malviventi erano stati ripresi dalle telecamere. Proprio da quel furto, che generò **diverse polemiche** in seguito alla decisione della proprietà dell'azienda **di mettere una "taglia" sui ladri**, è partita l'indagine dei carabinieri di Varese e coordinata dal sostituto procuratore della Procura di Varese **Sabrina Ditaranto**.

Scoperto così un gruppo criminale di tre persone, tutte di origine straniera, dedito ai furti in abitazione **tra Lombardia e Piemonte**: alle prime luci dell'alba di mercoledì mattina, sono così scattate le manette nei confronti di due persone di origine albanese, irregolari e senza fissa dimora: **D.N. di 39 anni e P.A. donna di 31 anni**. **Per loro** l'accusa è "furto aggravato in abitazione in concorso e ricettazione". Agli arresti anche **un 41enne Rom di origine polacca L.J.**, con dovrà rispondere solo di "ricettazione".

Il punto di partenza

Dopo il furto alla ditta Candiani di Tradate, avvenuto l'11 ottobre scorso, dove era stata asportata la cassaforte **contenente 600 euro e un computer portatile**, i carabinieri hanno subito riconosciuto, dalle riprese delle telecamere, D.N. quale uno degli autori del furto poiché già noto alle forze dell'ordine per numerosi precedenti di polizia per **furto, ricettazione e resistenza a pubblico ufficiale**.

I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Varese hanno così effettuato prolungati **servizi di pedinamento e studiato i movimenti della banda** nell'arco di diversi mesi arrivando a imputare al gruppo la commissione **di 30 furti in abitazione**, perpetrati quasi tutti approfittando dell'assenza dei proprietari nel corso del tardo pomeriggio.

L'organizzazione della banda

Il “canovaccio” seguito dalla banda era sempre il medesimo: D.N. e P.A., **quasi tutte le sere, tra le ore 16:45 e le ore 17:00**, uscivano a piedi da un’abitazione di Legnano, completamente vestiti di scuro e raggiungevano l’autovettura a loro in uso parcheggiato poco distante e con questa **si dirigevano nelle zone in cui intendevano perpetrare i furti**. Giunti nel paese d’interesse, parcheggiavano l’autovettura nelle vie adiacenti alle abitazioni da colpire, in zone ove si trovavano in sosta anche altri veicoli in modo da rendere l’auto meno individuabile e ritrovarla così **dopo il furto per riutilizzarla per la fuga**. Successivamente a piedi, si dirigevano verso l’abitazione da derubare e, con un trapano e altri attrezzi nella loro disponibilità, praticavano un foro nel battente della finestra, entrando così all’interno dell’abitazione.

Il “rituale” si ripeteva ogni sera, commettendo o almeno tentando di commettere due o tre furti, per poi, tra le ore 19:00 e le ore 20:00, rincasare. La successiva individuazione del veicolo che usavano i due malviventi **ha permesso di dare una svolta decisiva alle indagini** nel corso delle quali, è emerso chiaramente che l’attività principale sul territorio era la commissione di furti all’interno di abitazioni ubicate nelle province di Varese, Como e Milano.

La ricettazione: le mucche

Molto ben organizzata è risultata anche **la successiva ricettazione dei proventi dei furti**, nonché il riciclaggio del denaro ottenuto: infatti, una o due volte alla settimana, i due albanesi prendevano contatti con una coppia di ROM di etnia polacca, domiciliati al campo nomadi di Novara, tra cui **L.J.** e nella compagna **L.T.**, già fermato in precedenza dai carabinieri. Lo scopo era di ricettare la refurtiva: dopo aver incassato il guadagno, D.N. e P.A., con la complicità della compagna di uno dei due (l’unica ad essere in regola con i documenti di soggiorno) inviavano parte del denaro in Albania ove questo **veniva reinvestito in attività lecite**: recentemente infatti, con questo sistema, avevano **acquisito un allevamento di circa 100 mucche**, mentre erano in corso le trattative per l’acquisto di un cascinale da ristrutturare.

«Oltre alla estrema rapidità d’azione dei due e alla complessa funzionalità del gruppo criminale nel suo insieme – spiegano i Carabinieri di Varese -, è emersa dalle indagini **la “professionalità” nella commissione dei furti**, considerati quale vera e propria attività lavorativa, come peraltro emerso nel corso di alcune conversazioni telefoniche avvenute tra loro o con parenti in Albania».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it